

LISA MACCONI CONTINUA IN BOLIVIA IL SUO LAVORO IN DIFESA DEI DIRITTI FEMMINILI



Da un anno l'educatrice ticinese Lisa Macconi lavora a un progetto di prevenzione della violenza nelle scuole e per la difesa dei diritti femminili in Bolivia. A El Alto ha allestito uno spazio dedicato ai figli e alle figlie di donne vittime di violenza.

Una bimba si avvicina, discreta ma decisa. Non conosco il suo nome, l'ho vista un paio di volte al Servizio del Centro de Información y Desarrollo de la Mujer (CIDEM) con la mamma. Chiede: “è obbligatorio venire agli incontri?”. Le spiego che non è così, ma è molto importante per le mamme che vivono situazioni difficili. Le dico che riunirsi, potersi confrontare e sostenersi è un grande aiuto. “Comunque – aggiunge la bimba – a me piace venire, anche se non ho ben capito perché ogni tanto mi annoio”. Da questa breve conversazione è nato l'input per proporre un'idea alla quale stavo riflettendo già da un po'.

In Bolivia i figli piccoli accompagnano le mamme in tutte le loro attività: lavoro, visite mediche, acquisti al mercato, a vendere per strada e ovviamente anche al CIDEM. Il fatto che bambine e bambini tra i 2 e i 10 anni si fermassero ad ascoltare agghiaccianti storie di violenza raccontate dalle signore, che le mamme non potessero dedicarsi nella giusta maniera della terapia e che, a causa del caos, la psicologa non riuscisse quasi a parlare mi sono sembrati elementi sufficienti a giustificare la creazione di uno spazio ricreativo per i piccoli. Da un paio di mesi sono quindi responsabile di questo piccolo ma vivace gruppo di “enanos” (nanetti), che mi chiamano Profe Liz. Affinché il tutto non si riducesse a un mini-club in stile “villaggio vacanza”, ho deciso di seguire il programma di prevenzione della violenza che portiamo nelle scuole, riadattato secondo l'età, le esigenze e i gusti dei/delle partecipanti. Le attività variano dal disegno al teatro, dai giochi di ruolo alla plastilina, dai racconti alle canzoni, però sempre mantenendo come base quelle tematiche che permettono di incidere a livello di prevenzione della violenza di genere. Ad esempio, la risoluzione dei conflitti, la divisione sessuale del lavoro, l'identità, l'autostima e le diverse forme dei maltrattamenti (fisici, psicologi, sessuali).

Le soddisfazioni in questi primi mesi di attività con la bambine e i bambini sono state parecchie: la conquista della loro fiducia e loro della mia, la conoscenza della realtà quotidiana boliviana vista dai loro piccoli occhi, la gratitudine delle mamme e le loro richieste di consigli, la possibilità di sentirmi sempre più parte dell'équipe del CIDEM. E tante, tantissime risate, soprattutto quelle dei bambini e delle bambine quanto pronuncio male una parola o sbaglio i loro nomi. È certo che da quando ho questo appuntamento, il martedì e il venerdì sono diventati giorni speciali che aspetto con entusiasmo.

Lo stesso sembra essere per i miei piccoli amici, le loro mamme e le mie colleghe coinvolte.